

Il *Musico con l'arpa* di Roberto Giansanti è un'opera audace per diverse ragioni. Innanzitutto perché rivela il sentimento integrale dell'incubazione dell'opera, della gestazione dell'atto artistico: un progetto si disegna nel cuore, nella mente, poi nel corso di un'uscita in montagna un tronco lavorato dal vento, dalle piogge, dal tempo dà materia e perimetra una parte del progetto. In seguito l'incontro con altra materia che reifica, assembla senza escludere il senso di infinito e di armonico dialogo fra uomo e natura, mentre l'artista lo plasma *con* le sue mani, *delle* sue mani e di fiati, di inquadrature furtive di tempo e ombre, di luci fatte e di luci in attesa. Si fa scultura di materia viva d'anima che resta ed entra in dialogo coi verdi e terra e azzurri vivi intorno.

Terza fase: l'incontro con un Amministratore che di Giansanti aveva sentito a lungo e assai bene parlare a Monaco di Baviera mentre ne ammirava un'opera, piccola e straordinaria, un gioiello. E lo cerca perché esponga a Greve in Chianti. Qui, durante la mostra Roberto esprime all'Amministratore, che qui ne lascia in breve il ricordo, il desiderio di completare un'opera imponente, immersa nelle colline, protesa verso il cielo. Scatta l'incontro con la collocazione che prima di essere un luogo fisico, dove l'arte sarà testimoniata dagli sguardi e dalle menti che le si rivolgeranno, deve essere un luogo di trasparenze d'anima che si intendono: committenza e artista che si sintonizzano. Non sempre è stato così nel passato. Ma così doveva essere per il *Musico d'Arpa* di Giansanti. Gianni Bandinelli sta allestendo un Parco d'Arte. Così, insieme, si supereranno i problemi di fusione, di trasporto da Pietrasanta fino al Chianti, di collocazione adeguata in un territorio che ha le misure giuste per quel preciso pensiero d'arte fattosi scultura di Roberto Giansanti. Magnifica scultura, vorrei dire, anche se non è compito dell'Amministratore coinvolto, del politico, ma dei critici d'arte. Magnifica perché ha l'insolita bellezza di assolvere ad un compito oggi perduto eppure importante dell'Arte: condensare esteticamente un pensiero eticamente condivisibile che dal finito rimandi al "per sempre". Spesso, a nome dell'originalità, ci si spinge così oltre da restare spudoratamente *cosa*, manufatto, perdendo tutto il compito di *medium* che è insito all'opera d'arte *vera* che se al concepimento è tutto uno psichedelico, buliminico rapire in ogni minimo momento l'occasione di massima bellezza, è pur vero che questi frammenti caleidoscopici vanno custoditi pazientemente per superare la fragilità della materia e farsi *oltre*, farsi *arte viva e vivificante* che si allunga verso l'infinito, fondendosi, con-fondendosi in un tu, noi, tutti, io e ancora voi e terra, cielo, azzurro, uomo che fa e uomo che guarda.

Lorella Rotondi  
Consigliere Delegato alla Cultura  
Comune di Greve in Chianti